

# Ieri la cerimonia d'intitolazione con il segretario Camusso e don Giacomo Panizza

## Il coraggio delle donne e la lotta alle mafie nuove "fondamenta" della sede della Cgil

«Questa targa è solo un piccolo gesto per quelle donne di Calabria che hanno provato ad essere libere dalla 'ndrangheta, ma è soprattutto un messaggio di speranza affinché la lotta alla mafia diventi ribellione collettiva e non gesto disperato del singolo». Nonostante il clima di tensione dopo gli atti intimidatori nei confronti sia di don Giacomo Panizza che del sindaco di Monasterace Maria Carmela Lanzetta, il segretario generale della Cgil, Rosanna Camusso, ha espresso con queste parole la sua vicinanza alla Calabria e alle vittime della mafia durante l'intitolazione della sede regionale della Cgil «Al coraggio delle donne calabresi, alle vittime della 'ndrangheta e ai loro familiari».

Alla cerimonia ha preso parte anche don Giacomo Panizza, che ha voluto rivolgere il suo «pensiero alle mamme che hanno figli mafiosi, ma che non riescono a parlarne per trovare giustizia. Ma vi assicuro – ha aggiunto – che in Calabria la marcia in più ce l'hanno le donne e sono loro che possono fare la differenza». In merito alla decisione della Lanzetta di ritirare con «riserva» le dimissioni dalla carica di sindaco di Monasterace dopo la visita della Commissione antimafia, don Giacomo Panizza ha evidenziato che è un gesto significativo, ma che «la vicinanza e



Susanna Camusso scopre la targa all'ingresso della sede di via Massara

l'aiuto devono avere continuità e devono essere coordinate. Gli aiuti devono essere duraturi – ha detto don Giacomo – altrimenti diventano solo un momento di passaggio che non ci aiuta. È il tempo della collaborazione: solo così si può pensare di cambiare le cose».

Anche la Camusso, che nella mattinata di ieri aveva invitato la Lanzetta a ritirare le dimissioni, dopo aver appreso la notizia nel primo pomeriggio ha definito il gesto come «un segno di speranza per la Calabria, ma anche un momento di riflessione sulla necessi-

tà di garantire un valido sostegno per i casi di questo genere. Ha ritirato le dimissioni con riserva – ha detto – e ciò vuol dire che si aspetta azioni concrete da parte delle istituzioni e non solo. Questo gesto carica anche tutti noi della responsabilità di non lasciare da soli gli amministratori e tutti coloro che operano in questi particolari contesti sociali».

Don Giacomo, durante la cerimonia, ha voluto rivolgere un pensiero anche «all'importante lavoro svolto dai sindacati specialmente in questo delicato momen-

to storico, dove è necessario il dialogo e la negoziazione». È importante – ha detto – che ci sia un sindacato che tuteli i lavoratori e che sappia mediare. Io ci provo a dialogare, ma la 'ndrangheta fa fatica a capirmi. Loro si fanno sentire, ma io rimango disarmato e continuo a lavorare insieme alla mia comunità». Un uomo, don Giacomo Panizza «dalla tempra dura», così come definito anche dal segretario generale Fp Cgil Calabria, Michele Gravano: «Dopo l'ennesimo attentato don Panizza non molla perché crede nella Calabria buona. Abbiamo dedicato la sede al coraggio delle donne calabresi – ha aggiunto – perché crediamo che da loro possa partire un fiume carsico in grado di travolgere la 'ndrangheta. E la Cgil vuole stare dentro questo fiume perché l'obiettivo storico del nostro sindacato è di sconfiggere la mafia».

«Viviamo negli anni della modernità – ha detto in conclusione la Camusso – ma spesso tornano cose tremendamente antiche dove le donne non possono decidere del proprio destino, del proprio futuro lavorativo. La Cgil vuole contribuire a rendere migliore la nostra società ed è convinta che lo si possa fare anche a piccoli passi. Un cammino che bisogna compiere insieme per dire no alla criminalità che avanza». ◀ (d.a.)